

Autotrasporto in conflitto per coronavirus e rappresentanza

Trasportounito (Confetra) attacca il Governo e avvia iniziative di dissenso. Confrtrasporto (Confcommercio) evoca la “strumentalizzazione di chi già cavalcò il movimento dei forconi”, ma non esclude “proteste spontanee”



La crisi derivante dall'epidemia di coronavirus ha rinfocolato le vecchie acridità fra Trasportounito (aderente, come confederazione, a Confetra) e Confrtrasporto (Confcommercio).

La sigla delle imprese di autotrasporto presieduta da Maurizio Longo ha annunciato oggi che “a partire dalla prossima settimana verranno avviate su tutto il territorio nazionale azioni di protesta in escalation”. La protesta di Trasportounito è indirizzata “contro un governo che parla, ma non agisce e quindi contro le sempre più pesanti e ormai insopportabili inadempienze nei confronti della categoria”.

Secondo Longo, infatti, “L'unica risposta del governo (alle problematiche della categoria, *ndr*) è un decreto liquidità che non solo è lettera morta, ma è un vero e proprio gioco delle tre carte, in un quadro economico e normativo in cui le task force servono solo a mascherare le responsabilità politiche e l'incapacità di attuare misure pratiche di ogni dicastero. Le imprese di trasporto non reggono più, non hanno più liquidità e non ci stanno a recitare il ruolo di eroi di serie B, da dimenticare alla svelta: o si dà attuazione pratica a strumenti seri e concreti, anche quelli a costo zero, nonché a quelli indispensabili per garantire liquidità alle imprese

delle quali si è riconosciuto e talora esaltato ipocritamente il ruolo strategico nel momento di difficoltà del Paese, oppure si dovranno subire le forti manifestazioni di dissenso”.

A far da contraltare a Trasportounito una nota diramata in serata da Conftrasporto, in cui si stigmatizza l'iniziativa dei colleghi-competitor: “Venendo meno ai protocolli sull'autoregolamentazione delle iniziative di protesta, il tentativo di strumentalizzare è partito da chi già nel passato aveva tentato di strumentalizzare il movimento dei forconi per proprie convenienze” ha evidenziato il vicepresidente Paolo Uggè, ricordando tuttavia “l'allarme sulla difficile (e a lungo insostenibile) situazione nella quale si trovano le aziende dell'autotrasporto. Da più di 15 giorni avevamo richiesto e avanzato proposte per dare liquidità immediata alle imprese. I modelli erano pronti: bastava copiare quanto fatto dalla Germania e dalla Svizzera. Ma il presidente del Consiglio non ci ha voluti ascoltare”.

Conftrasporto non metterà quindi in campo nessuna iniziativa, ma offre una sorta di manleva a chi volesse unirsi alla protesta: “Le federazioni di settore responsabili non proclameranno alcuna iniziativa di fermo. Ma proteste spontanee potrebbero verificarsi. Il Governo dovrebbe rispondere nei tempi più rapidi possibili all'emanazione di alcuni provvedimenti annunciati (costi della sicurezza, tempi di pagamento, interventi sui pedaggi autostradali, riduzione di tempi di lavoro per il personale viaggiante) oltre ad attuare gli interventi necessari ad assicurare la liquidità alle imprese, che è un problema universale per il mondo imprenditoriale”. Intanto Federlogistica, anch'essa sigla aderente a Conftrasporto, ha definito sconcertante che il DiPE (Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della Politica Economica della Presidenza del Consiglio), nel documento ‘L'Italia e la risposta al Covid19’ “abbia predisposto uno studio senza prendere in considerazione porti, logistica e settore marittimo. Nelle ben 150 pagine del documento c'è un'articolata analisi, con tanto di proposte normative che riguardano il settore autostradale e quello aeroportuale, non una sola riga (è stata dedicata alla crisi del settore marittimo (basti pensare a quelli crocieristico e dei collegamenti con le isole), al tema delle concessioni portuali che hanno per lo meno la stessa dignità di quelle autostradali - precisa Merlo - Anche sulla semplificazione amministrativa l'elaborato formula molte proposte a favore dei Comuni, ma non cita in alcun modo le Autorità di sistema portuale”.

In realtà un accenno, ancorché brevissimo, c'è, a pagina 107, laddove si propone la “riduzione o annullamento dei canoni di concessione portuali e dei pedaggi autostradali per il trasporto di merci essenziali per i consumatori o per le filiere produttive strategiche”.

A.M.